

# Revocata la licenza alla Cosmopol

Inadempienze finanziarie della società per 2 milioni di euro. Interviene la Prefettura

La prefettura ha revocato la licenza all'istituto di vigilanza privata Cosmopol Srl.

La società, intestata ad Amedeo Morace di Reggio Calabria, era inadempiente dal punto di vista finanziario. Gli accertamenti, iniziati due anni fa, sono stati eseguiti dalla Polizia amministrativa, diretta da Castrense Militello, che ha rilevato il mancato pagamento dei contributi all'Inail e all'Inps.

L'evasione della Cosmopol ammonterebbe a più di 2 milioni di euro.

Questo ha portato la prefettura a emettere il provvedimento di revoca che è stato notificato ad Amedeo Morace venerdì sera solo per quanto riguarda la società che gestisce la vigilanza privata e non la "Cosmopol Trasporti Speciali".

Contestualmente, da sabato mattina gli agenti



La sede della Cosmopol

della questura stanno notificando anche ai 50 dipendenti la revoca del decreto di guardia giurata e il ritiro del porto d'armi.

In poche parole 50 persone sono state licenziate perché la società per cui lavoravano non

avrebbe pagato i contributi previdenziali.

La prefettura, intanto, fa sapere che cercherà di contribuire affinché si trovi una soluzione per i lavoratori. Tuttavia, Amedeo Morace potrà ancora fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale entro 60 giorni.

**LUCIO MUSOLINO**

[l.musolino@calabriaora.it](mailto:l.musolino@calabriaora.it)

## LA LETTERA AL PREFETTO

«A pagare non devono essere le guardie giurate»

Signor Prefetto, riteniamo di dover plaudire ad un provvedimento giudiziario che, con tanta determinazione, ha saputo intervenire per prevenire l'ulteriore commissione di illeciti da parte di un titolare di istituto di vigilanza. Fermo il rispetto, che è dovuto all'accertamento giudiziario in corso ed alla presunzione d'innocenza del titolare dell'istituto Cosmopol, ci sembra di poter affermare che le violazioni di evasione all'erario in materia di istituti di vigilanza siano piuttosto diffuse. Il problema è che le Autorità amministrative fanno poco o nulla per prevenirle, omettendo i controlli più efficaci. La guardia giurata si trova così priva di qualsiasi tutela mentre, invece, in ragione del lavoro svolto meriterebbe particolari attenzioni. Con riferimento alla sospensione della licenza, mi sembra opportuno richiedere un Suo deciso intervento



finalizzato ad evitare che le eventuali colpe del datore di lavoro finiscano per essere pagate dalle incolpevoli guardie giurate. Pertanto la invitiamo ad assumere ogni iniziativa affinché:

a) durante tutto il periodo dell'interdizione giudiziaria le guardie giurate della Cosmopol continuino a percepire il dovuto stipendio;

b) sia nel caso in cui l'istituto Cosmopol debba restare a lungo chiuso in ragione di un interdizione giudiziaria sia in quello in cui la S.V. proceda ad una revoca della

licenza, La invitiamo a voler governare il processo della migrazione della clientela della Cosmopol verso altri istituti mettendo intorno ad un tavolo i titolari degli istituti di vigilanza operanti a Reggio Calabria e ripartendo i contratti, tra coloro che garantiranno l'assunzione dei dipendenti della Cosmopol stessa.

Al fine di evitare il ripetersi di casi eclatanti, come quello della Cosmopol, però, La invito a voler considerare la possibilità di far operare seri controlli dalla Questura e dall'ispettorato di lavoro di Reggio Calabria, su tutti gli istituti del Capoluogo reggino, verificando il pieno rispetto di tutte le normative vigenti. Solo in tal modo infatti, potrà essere impedito il ripetersi di episodi tanto spiacevoli per tutti, come quello di cui alla presente nota.

Il segretario nazionale  
**Vincenzo del Vicario**

## Abbreviato per altri 10 imputati

Processo "Grandi Firme", Di Caprio: «Credo nella giustizia»

Si è tenuta ieri l'udienza preliminare del processo "Grandi Firme" scaturito da un'operazione condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dal pm Giuseppe Bianco.

Una seconda tranche di imputati (accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti) sono stati ammessi dal gup Paolo Ramondino al rito abbreviato.

In particolare, il giudice ha accolto la richiesta di rito abbreviato semplice per il latitante Rosario Grasso, classe 1977, originario Gioia Tauro.

Domenico Cacciola, classe 1954 di Rosarno, sarà giudicato, invece con l'abbreviato condizionato a un'integrazione probatoria indicata dalla difesa (l'avvocato Mario Santambrogio).

Stessa richiesta è stata, però, rigettata dal gup Ramondino per quanto riguarda gli altri imputati che saranno giudicati con l'abbreviato semplice.

Si tratta di Arturo Salvatore di Caprio, classe 1967, residente a Cassino; Mauro Tedesco, classe 1971, residente a Sant'Elia Fiumerapido; Pasquale Filomeno Toscano, classe 1976, di Melito Porto Salvo; Roberto Toscano, classe 1982, di Meli-



Il Centro Direzionale di Reggio

to; Vincenzo Pasquale Ivan Romeo, classe 1976; Vincenzo Di Mambro, classe 1949; Antonio Maiuccaro, classe 1977, Giuseppe Mancuso,

classe 1960 alias "Biscotto" di Vibo Valenzia.

Nel corso dell'udienza, tenuta al Cedir, Arturo Di Caprio ha chiesto di fare

una dichiarazione spontanea.

«Signor giudice, - ha affermato col suo accento della Ciociaria - io faccio l'imprenditore e la droga non l'ho tenuta mai anche se mi hanno coinvolto in questa operazione e mi hanno fatto dei sequestri. Dico solo una cosa: credo nel mio avvocato Dieni e credo nella giustizia».

L'udienza preliminare è stata, quindi, rinviata al 29 marzo quando si discuteranno le posizioni degli altri tre latitanti: Maria Melfi Vanezas Perez, Rocco Mammoliti e Pasquale Diaferio.

Il processo con il rito abbreviato, invece, inizierà il 29 maggio.

**lu.mu.**

## «Morabito +7», ieri nominato il perito

Si occuperà della trascrizione delle intercettazioni. In aula a maggio

Un'udienza breve quella di ieri alla seconda sezione penale (presidente Pedone) per quanto riguarda il processo "Morabito più 7" che vede alla sbarra il boss di Africo Giuseppe Morabito, alias "u Tiradrittu" e altre sei persone ritenute dall'accusa (rappresentata dal pm Nicola Gratteri) di aver favorito la latitanza del capo cosca.

Nell'udienza è stata affidato l'incarico al perito Patrizia Naborrini di completare la trascrizione delle intercettazioni te-

lefoniche e ambientali che hanno permesso agli inquirenti di ricostruire la rete di fiancheggiatori che gravitavano attorno al Tiradrittu. Quest'ultimo era stato arrestato, assieme al cognato Giuseppe Pansera, il 18 febbraio del 2004 in un casolare a Santa Venere. Giuseppe Morabito, al momento della sua cattura, aveva trascorso alla macchia dodici anni. Il presidente Pedone, infine, ha rinviato il processo al prossimo 28 maggio.

**lu.mu.**

## CRONACA

Villa, rapina al Banco di Napoli  
Arrestato anche il complice

Era dicembre 2006. A Villa San Giovanni, presso la filiale del Banco di Napoli, scoppiava il panico. Un uomo, incappucciato ed armato, faceva irruzione all'interno della Banca. Era in atto una rapina. Puntando la pistola verso il direttore della filiale e facendo sdraiare a terra i presenti, l'uomo era riuscito ad intascare una cifra pari a 4 mila euro. Ad attenderlo fuori un complice. Poi la fuga. Nel giro di poche ore, il personale del Commissariato di Villa, diretto dal dottor Leonardo, era riuscito a trarre in arresto uno dei due rapinatori. Salvatore Verduci, classe 1975. Nel pomeriggio di ieri, anche l'altro complice, il 38enne Guglielmo Badoni (nella foto), è stato tratto in arresto per il reato di rapina a mano armata, a Reggio Calabria, in esecuzione a provvedimento di



custodia cautelare, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio. L'ulteriore sviluppo delle indagini, dirette e coordinate dal P.M. dottor Perrone Capano, hanno condotto al citato provvedimento, assicurando alla giustizia il Badoni, inizialmente sottrattosi alla cattura. Il provvedimento rientra nell'ambito della laboriosa attività di prevenzione e repressione dei reati, disposta e stimolata dal Questore di Reggio Calabria dottor Antonino Puglisi.

**GIUSY SANTACATERINA**  
[reggio@calabriaora.it](mailto:reggio@calabriaora.it)

## Ricariche telefoniche, sospesa la vendita

Per tutta la giornata di oggi non sarà possibile acquistare ricariche telefoniche presso le edicole cittadine. La singolare protesta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali degli edicolanti per dire «basta ai margini da elemosina» derivanti dalle recenti decurtazioni decise dai gestori di telefonia mobile che porterebbero nelle casse delle edicole solo 25 centesimi su una ricarica di 10 euro.